

# Sicilia e Sardegna sempre all'asciutto È chi amministra che chiude i «rubinetti»



## L'industria fa man bassa, alla gente resta il mare

A Siracusa l'indiscriminato pompaggio delle aziende ha compromesso la falda idrica: ora arriva acqua salmastra - La complice inerzia del governo regionale

**Nostro servizio**  
SIRACUSA — La scena si ripete tutti i giorni e richiama alla memoria immagini del passato. Una lunga fila di uomini, donne e bambini con in mano bacinelle, bottiglioni, grosse pentole ad aspettare sotto il sole rovente il turno per fare rifornimento d'acqua alla fontanella messa a disposizione dalla Marina Militare.

La gente di Augusta rimedia così all'ormai cronica carenza d'acqua. Interi quartieri, come la popolosa Borgata, restano a secco per parecchie ore al giorno. L'acqua dei rubinetti, quando arriva, ha uno strano colore e puzza di uova marce. Non la beve praticamente nessuno. La rete idrica, vecchia di almeno trent'anni, è ridotta ad un colabrodo. La situazione è già oltre i livelli di guardia. Numerosi pozzi sono ormai all'asciutto, altri inquinati e per questo sono stati chiusi.

All'origine del fenomeno c'è il pauroso abbassamento della falda freatica, scesa di oltre 70 metri in seguito all'indiscriminato pompaggio delle industrie. Ciò ha provocato una incrinatura delle coste con conseguente infiltrazione di acqua di mare. Un fenomeno che non è di ora. L'alarme venne infatti lanciato circa due anni fa, quando il presidente dell'Università di Venezia, «Se non si blocca questo

saccheggio — aveva ammonito — potrebbero determinarsi sconvolgimenti molto gravi». I fatti hanno confermato che non si trattava, come allora si disse, di allarmismo.

Ma c'è anche un precedente allarmante: il progetto di captazione, per uso industriale delle acque del Ciane, il mitico fiume sulle cui sponde cresce o meglio cresceva, l'antichissima pianta del papiro. Leggiamo dal giornale «La Sicilia» del 9 febbraio 1969 come: di fronte alla protesta di chi si opponeva allo scempio ambientale del Ciane, si cercò di giustificare la realizzazione del progetto: «L'industria rurale di tutte le industrie avviene unicamente mediante lo sfruttamento della falda sotterranea che presenta (si noti bene ndr) segni allarmanti di progressivo inquinamento tanto che le industrie sono costrette ad abbandonare via via i pozzi che risultano influenzati dall'infiltrazione di acqua di mare».

Dunque ben 11 anni fa il fenomeno era noto in tutta la sua gravità, ma nulla è stato fatto per impedirne l'irrimediabile. Il primo provvedimento è infatti dell'aprile di quest'anno: una drastica ordinanza del Genio Civile di Siracusa che vieta a partire dal 15 luglio il prelievo di acqua dalle falde sotterranee.

Un'ordinanza che secondo il Pci e la federazione unita-

ria CGIL-CISL-UIL va rispettata e che invece il governo regionale, «sensibile» alle sollecitazioni delle industrie che minacciano pretestuosamente la chiusura delle fabbriche, intende spostare sulla base di un impegno del tutto generico di «arte organica» soluzione al problema. I sindacati del resto hanno presentato una proposta alternativa: il prelievo di acqua dalla falda.

Ma la mappa della rete in questa provincia — va oltre i confini della zona industriale. Interi comuni e quartieri assestati o dove l'acqua arriva col contagocce. La mancanza di manutenzione delle acquedotti, oltre ad arretrati disastrosi alla popolazione e a compromettere lo sviluppo agricolo e industriale, ha provocato danni anche al patrimonio ambientale. E' di questi giorni infatti la conferma della esistenza di fenomeni di salinizzazione delle acque del fiume Ciane: anche qui l'abbassamento della falda ha determinato l'infiltrazione di acqua di mare con conseguente morte del papiro.

In questo quadro il Pci ha promosso una settimana di lotta con al centro appunto il problema dell'acqua. Petizioni popolari sono state lanciate in molti comuni. Sono previste assemblee popolari, incontri tra delegazioni e sindaci, richieste di convocazione straordinaria dei consigli comunali per garantire attra-

verso piani di emergenza l'erogazione di acqua nei comuni e nei quartieri che non ne hanno a sufficienza o non ne hanno per niente; ricordando, ove necessario, alla requisizione di pozzi privati.

Una giornata provinciale di lotta si svolgerà il 15 luglio, al centro di questa settimana di lotta — dice Vito Lo Monaco, segretario di Federazione — c'è l'esigenza ormai drammatica di mettere a punto un organico piano delle acque partendo dai bisogni delle popolazioni.

Si tratta inoltre di liberare le potenzialità di sviluppo di questa provincia dal peso del sistema di potere della Dc, che attraverso i consorzi di bonifica, l'ASI, la Cassa per il Mezzogiorno ritarda la realizzazione di opere finalizzate all'irrigamento e alla utilizzazione delle acque superficiali.

Il «Tra queste c'è l'invio del Biviere di Lentini, un'opera gigantesca il cui progetto, da tempo finanziato, resta nei cassetti della Cassa per il Mezzogiorno che non si decide ad appaltare i lavori. C'è poi il progetto «quota 100» contro l'inquinamento delle acque del Sireto nel cuore della zona industriale. Infine i numerosi progetti di reti idriche per usi civili, bloccati dall'inerzia delle amministrazioni locali guidate dalla Dc.

Salvo Bajo

## Se non hanno acqua che bevano quella minerale!

Nell'isola dei nuraghi è diventata la bevanda tradizionale per la gente

**Nostro servizio**  
CAGLIARI — La Sardegna è diventata il paradiso dei produttori di acqua minerale. Nei ristoranti, negli alberghi, nei campings e nelle case l'acqua imbottigliata di qualsiasi marca, è ormai la bevanda regionale. Non si tratta purtroppo di un nuovo sbocco commerciale per rimpinguare le casse dell'economia sarda (i soldi andrebbero per lo più in penisola), ma soltanto di una necessità che trova la più semplice delle spiegazioni: in Sardegna non c'è acqua e distarsi naturalmente è diventato un hobby costoso, col sapore dell'avventura. Sarà banale, ma è un fatto che i sardi passano un gran parte del tempo a combattere con l'acqua o per l'acqua.

Da un capo all'altro dell'isola il coro è unanime e doloroso: «Abbiamo sete». Nei piccoli centri dell'entroterra, lo scenario è da medioevo, con le donne che procedono lentamente brocche in testa, verso il punto di raccolta. Da qualche altra parte il ritorno al passato non è gradito e le proteste, molto vivaci, si moltiplicano alle manifestazioni di piazza. Nei grossi centri, forse le rimostranze sono più contenute, ma la sete è la stessa. A Nuoro i rubinetti restano asciutti fin dal primo pomeriggio. A Sassari dalla sera. A Cagliari, complice benigno il maltempo dei giorni passati, per ora si beve e ci si lava fino a sera, mentre il futuro è incerto. I consumi ovviamente aumentano, non le disponibilità di acqua potabile. Anzi questa decresce in misura proporzionale all'aumento del fabbisogno. Le condotte interne «fanno acqua» che è una bellezza: il sistema di distribuzione è antidiurico, e le varie amministrazioni, al loro ben guardato, dall'agorario. I cagliaritari queste cose le sanno e sono anche bene allenati alle restrizioni.

Da vari anni si parla (per la verità i lavori sono anche iniziati) di un nuovo bacino nello stagno

di Simbirzi e del raddoppio della condotta del Flumendosa (già progettata e finanziata).

Il tutto da stime ottimistiche dovrebbe essere completato tra quattro o cinque anni. Nel frattempo? Nuove restrizioni, perché, dicono al comune, è incredibile quanta acqua bevono i cagliaritari. E non solo loro, dal momento che anche gli abitanti di Selargius, Maracalagonis, Burches e Quartu bevono in maniera esagerata. E siccome questi comuni dell'interland cagliaritano sono serviti (insieme al capoluogo) dagli stessi bacini del Corongiu, si prospetta una guerra all'ultimo rubinetto. Guerra fra assediati, con relative ruderescenze quando (già ci siamo) le piogge si asterranno e bisognerà chiudere a metà le saracinesche del Corongiu.

E gli amministratori? Strepitano, come dicevamo, per l'impopolarità e disordinata crescita dei consumi, oppure se ne vanno, sbattendo la porta. E' il caso del presidente dell'Ente Flumendosa, il repubblicano Lello Puddu, dimissionario perché «a nessuno importa la crescita delle risorse idriche della Sardegna». Forse non importava neanche a lui, se per tutto il mandato non ha saputo bloccare lo scempio, ma è certo che le sue dimissioni hanno messo il dito sulla piaga. La Sardegna è un deserto perché la Regione e il Governo hanno voluto così. Il Flumendosa è sempre stato un carrozzone clientelare. E' tempo che venga abolito, per far posto all'Ente acque, di cui il Pci ha chiesto la costituzione da molto tempo.

La Regione ha da poco dichiarato che l'arrivo del nuovo organismo è imminente. Inutile rimarcare il tempo che si è perso, con la solita prassi delle decisioni degli amministratori in pieno dramma. L'unica considerazione da fare è che in Sardegna, per avere l'acqua, bisogna ripartire da zero.

Roberto Cossu

## A difendere i pozzi di Vittoria c'è anche il sindaco

La lotta della giunta di sinistra per l'approvvigionamento — Oggi manifestazione con Tortorella

**Nostro servizio**  
VITTORIA — Grande manifestazione del Partito comunista oggi a Vittoria con la presenza del compagno Tortorella del Comitato Centrale. La manifestazione è stata indetta per esprimere la protesta popolare contro i recenti decreti del governo Cossiga due, che penalizzano pesantemente i lavoratori italiani, ma soprattutto le popolazioni meridionali che vedono la maggior parte dei finanziamenti disposti con il decreto indirizzati ai grossi complessi industriali del Nord. Ma non è solo per la protesta di migliaia di cittadini, quanto per le proposte che il Pci vuole portare avanti per risolvere i problemi dell'agricoltura meridionale, sia di quella povera dell'altipiano, sia di quella avanzata delle terre coltivate con la sericoltura per la produzione dei primaticci precoci. Problema principe quello dell'approvvigionamento idrico di centinaia di comuni. Il dramma di cittadini che per la cattiva gestione della cosa pubblica da parte di amministra-

zioni guidate dalla Democrazia cristiana e dai suoi alleati di sinistra.

A Vittoria il problema dell'acqua è stato affrontato dalla giunta comunista che ha chiamato alla lotta tutti i cittadini portandoli all'occupazione simbolica di alcuni pozzi rivellati per conto dell'Ente Acquedotti Siciliani. Questi furono però chiusi inopinatamente da una società palermitana che si offriva di acquistare l'acqua, ma la Regione siciliana ha approntato un qualsiasi progetto di sfruttamento. Millardi al vento per una inutile opera di regime.

Per la sericoltura i problemi sono diversi ed altrettanto gravi. Si tratta di coltura ad alto tasso di investimento, ma non ci sono finanziamenti e gli stessi contributi, disposti con legge regionale da più di un anno, non vengono erogati, perché la Regione preferisce lasciare i soldi nelle casse delle banche ad incrementare i residui passivi.

Si apre la vertenza Sicilia a cui il Partito comunista chiama prima di tutto i partiti della sinistra, ma anche tutte le forze politiche democratiche, per affrontare vecchi e nuovi problemi di questo estremo lembo d'Italia.

Angelo Campo

## Lettera della CGIL lucana sui criteri con cui sono state formate le commissioni per la maturità

# Anche il cervellone è diventato esperto in clientele

**Nostro servizio**  
POTENZA — Mentre i colloqui orali per gli esami di maturità in tutta Italia sono in pieno svolgimento, la segreteria regionale della CGIL lucana in una lettera inviata agli organi di informazione introduce una serie di gravi interrogativi sui criteri e le modalità seguite dal ministero per la formazione delle commissioni e amministratori e soprattutto all'oggetto del provvedimento agli studi di Potenza.

Come è noto, la materiale composizione delle commissioni viene eseguita dal centro elaboratori dati situato presso l'Istituto tecnico commerciale della città, sulla base delle segnalazioni e delle schede inviate dal ministero della Pubblica Istruzione e Riteleviamo giornalmente nella lettera il compagno Maurilio a nome della segreteria CGIL Scuola — numerose proteste e lamenti di docenti esclusi dalle

commissioni pur avendo titoli o assenti in località non richieste per altro motivo di stanti dalla sede di servizio o di residenza.

«In assenza di una chiara indicazione da parte del ministero sul criteri, eseguiti sull'assegnazione dei docenti e allo scopo di fugare qualsiasi tentazione di attribuire alla «oggettività» o all'«automatismo» del calcolo degli errori e parzialità, riteniamo — si afferma sempre nella lettera — di dover informare l'opinione pubblica che la CGIL Scuola di Basilicata sta facendo accurate indagini per verificare la veridicità di alcuni fatti».

In particolare quattro sono gli interrogativi scaturiti dall'iniziativa dell'organizzazione sindacale:

1) se è vero che alcuni docenti ricorrono annualmente la nomina in località gradite, mentre altri con maggiori titoli e anzianità non vengono mai nominati;

2) se è vero che sono arri-

vati dal ministero migliaia di raccomandazioni, specie quest'anno in concomitanza con l'aumento di indennità di limiti della inadeguatezza. Per fare solo alcuni esempi delle gravi disfunzioni che si verificano nei centri di studio di Potenza: ad anno scolastico ormai concluso non è ancora pervenuta alle scuole l'antimateria ad effettuare i corsi di aggiornamento di cui alla circolare ministeriale n. 17 del 18 gennaio '79; soltanto in data 7 luglio '79, pochissimi giorni dalla scadenza, è stata spedita alle scuole la circolare sui corsi di alfabetizzazione, pervenuta in ritardo rispetto ai vecchi corsi popolari, non sono state ancora pubblicate le graduatorie definitive per l'assegnazione di sede agli insegnanti ammessi in ruolo con la legge

**PRIMULA**  
Confezioni

**VENDITA PROMOZIONALE**

nei negozi di:

BOLOGNA - Via Indipendenza 8 e 55  
FANO - PESARO - RIMINI - CESENA - MANTOVA -  
PESCARA - ASCOLI PICENO - MACERATA - CIVITANOVA MARCHE - JESI - ANCONA - PADOVA

**Tutta la merce in vendita è scontata del 20%**

nei negozi

**PRIMULA**

una esposizione di 20.000mq

**Centro Italiano Mobili**

**1500 IDEE PER ARREDARE E TANTI BUONI MOTIVI PER FIDARTI DI NOI**

**STILE**  
Una équipe di esperti in arredamento collabora con preziosi consigli alla scelta dello stile da Voi desiderato.

**SICUREZZA**  
di trovare il meglio nei vari stili tra i 1500 ambienti, dal classico al moderno di firme famose in esposizione permanente.

**CONVENIENZA**  
Ad giusto prezzo seguono trasporto e montaggio gratuiti in tutta Italia con nostro parco automezzi e personale specializzato.

**GRANDI OFFERTE**  
Camera matrimoniale completa soggiorno componibile 3 elementi tavolo e seggiole salotto divano e 2 poltrone il tutto a partire da **£ 1.390.000**

SS Adriatica tra Pineto e Peseto TE  
Usa l'autostradale Atr. - Pineto  
tel. 055 83.142 937251

**Centro Italiano Mobili**  
Grande per servizi, meglio

**hotel slaven selce**

**UNITA' VACANZE**

MILANO  
V.le F. Testi 75  
Tel. 02-642.35.57

ROMA  
Via Taurini 19  
Tel. 06-495.01.41

Il grazioso paesotto di Selce, situato a poca distanza da Fiume e di fronte all'isola di KKK, offre insieme tranquilli e animazione, permette interessanti escursioni all'isola di KKK, alle calette di Fiume ed in genere sulle isole della costa croata.

L'Hotel Slaven, situato direttamente sul mare, ha 530 posti letto in stanze dotate di servizi privati, spazioso giardino, parcheggio; due spiaggette di sassi ed una grande spiaggia di sabbia; ristorante, bar, terrazzo, dancing.

I prezzi sono quadrimestrali: prezzi a partire da L. 265.000.

Organizzazione tecnica ITALURIST